

Unione Italiana Sport Per tutti



**SELEZIONE STAMPA**  
*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

*14/02/2008*

**ARGOMENTI:**

- Calcio in tv: ai club piace lo "spezzatino"
- La controffensiva di Oscar Pistorius
- Cocaina-cavalli, è caos
- La vicenda dell'atleta Dwain Chambers e la campagna contro il razzismo della Fia (2 artt.)
- Legge 194: le donne scendono in piazza

## Ai club piace lo spezzatino Il piano per l'anno venturo

Pagine 10-11

# Lega, spalmata da 150 milioni

CARLO LAUDISA  
claudisa@gazzetta.it  
MILANO

**U**n posticipo alle 18 della domenica e un altro alle 20,30 del lunedì per la serie A della prossima stagione. E in cambio un surplus di 150 milioni per la Lega. Si sta lavorando attorno a questo progetto per sopperire alla fatale scomparsa di un contratto per il chiaro. E ciò spiega anche le polemiche legate alla recente decisione di modellare anticipi e posticipi a indubbio favore delle tv. Ma evidentemente è solo l'inizio. Intanto si sta lavorando sulle due tavoli altrettanto importanti. Ieri, ad esempio, la banca Rothschild ha portato in dote un cliente nuovo, Eurosport, pronto a trasmettere in forma criptata proprio i due nuovi posticipi. Un affare da 150 milioni, appunto. E la Lega ci pensa su. Del resto Sky non può fare il pieno per via dei patti con l'Unione Europea sino al 2011, mentre Mediaset, La 7 e Rai non sono ancora entrati in gioco. E quei soldi potrebbe-

ro salvare la B, ormai a corto di risorse. Ma è chiaro che il calcio italiano deve guardare anche oltre. La legge Melandri dispone la vendita centralizzata dal 2010 ed entro giugno la Lega deve chiarire con quali criteri. Ora co-

me ora in cassa entrano 750 milioni, ma l'obiettivo è di superare la soglia del miliardo di euro. Basti credere che in Francia è stato appena chiuso un contratto per 680 milioni annui, ma lì gli abbonati sono 3 milioni e a

prezzi inferiori che in Italia. Quindi i presidenti ambiscono ad un rialzo della posta televisiva tra due anni.

**IL FUTURO PARTNER** E ieri in via Rosellini il presidente di Lega Antonio Matarrese ha ini-

ziato il giro d'orizzonte per scegliere il partner del futuro, con il conforto del comitato di presidenza: cioè Urbano Cairo (Torino), Massimo Cellino (Cagliari), Claudio Lotito (Lazio) Adriano Galliani (Milan) e Maurizio Riccardi (Piacenza).

**I TRE COLLOQUI** Nella sede di via Rosellini hanno presentato i propri requisiti e esperienze nel campo della promozione del prodotto calcio i rappresentanti di due banche di affari, Rothschild e Merrill Lynch e della società specializzata in sport-marketing, Sport-Five. Venerdì 22 febbraio toccherà ai manager di Lehmann Brothers, e delle due società broker: la Img e la Infront che già a dicembre avevano illustrato i loro piani ai vertici della Confindustria del calcio.

**I TEMPI SONO RISTRETTI** «Agli advisor abbiamo chiesto delle proposte ben definite entro il 15 marzo perché siamo in ritardo sulla pianificazione dei pacchetti per la vendita dei diritti entro il

2011», ha spiegato il presidente del Cagliari, nonché vicepresidente di Lega, Massimo Cellino al termine dei tre incontri. L'obiettivo dei club è ottenere, grazie alla vendita centralizzata del campionato di serie A, una contropartita il più vicina possibile a quella - tra 1,2 e 1,5 miliardi di euro - che si assicura la Premier League inglese.

**I PALETTI NELLA VENDITA** «È un'ipotesi credibile, e si potrebbe sfruttare il mercato sudamericano - sostiene il rappresentante di uno degli advisor candidati - anche se, giusti o sbagliati che siano, bisogna confrontarsi con i paletti fissati dal decreto, come il divieto di vendere l'esclusiva a un unico soggetto».

**NUOVI APPUNTAMENTI** Intanto domani c'è un nuovo appuntamento in Lega. Si ritroveranno Juve Milan Lazio, Udinese, Cagliari e Parma per trattare la ripartizione delle risorse per i prossimi due anni. Non sarà facile trovare l'intesa entro un paio di mesi.

la GAZZETTA dello SPORT

14 - 02 - 2008

# Pistorius all'attacco Chiede al tribunale il diritto di correre

GIANNI MERLO

**L**a controffensiva di Oscar Pistorius contro la decisione della federatletica internazionale, che ha giudicato le sue protesi troppo vantaggiose e gli ha negato la possibilità di gareggiare con i normodotati, è iniziata ieri mattina. L'atleta aveva annunciato in una lettera, che il nostro giornale ha pubblicato in gennaio, che avrebbe fatto ricorso, concetto che aveva poi ribadito anche nel corso dell'incontro organizzato in Gazzetta.

**APPELLO** Così ieri lo studio legale che cura i suoi interessi, Dewey & LeBoeuf, per cui in Italia operano Bruno Gattai, noto telecronista di sci in passato, e Marco Consonni, ha depositato presso il TAS (tribunale di arbitrato dello sport) di Losanna una domanda arbitrale nei confronti della IAAF. Il ricorso si basa su una serie di motivi: l'adozione da parte della federazione di una procedura non codificata per condurre gli esami, il provvedimento «punitivo»

senza concedere all'atleta il diritto al contraddittorio, che invece è garantito in ogni altro caso. Inoltre è stata sottolineata la circostanza che i test effettuati sull'atleta sono stati carenti sotto profili tecnici e organizzativi, quindi il giudizio è da considerarsi parziale. Infine la violazione della Convenzione internazionale dei diritti dei disabili e della Carta Olimpica.

**OFFERTA** L'ing. Daniele Bonacini si è fatto promotore di un'iniziativa per raccogliere 50.000 euro, somma che permetterebbe a Pistorius di essere sottoposto a nuovi test presso il Politecnico di Milano in tempi brevi.

**SPERANZA** Pistorius spera che il TAS possa emettere un provvedimento cautelare, in attesa del giudizio, per consentirgli di riprendere le gare e di riuscire ad ottenere il minimo di qualificazione per Pechino. E' difficile che il TAS possa dare il parere definitivo prima dei Giochi, ma la sospensione del provvedimento, che gli vieta di tornare in pista, potrebbe arrivare presto.

LA GAZZETTA DELLO SPORT

14-02-2008

# Cocaina-cavalli, è caos

di Mario Viggiani

ROMA - Cosa hanno in comune le mangiatoie dei cavalli da corsa, le banconote e i fiumi che attraversano le metropoli italiane? Semplice: la cocaina. Solo che qui non stiamo giocando alla risposta finale de "L'Eredità" e non c'è nessun premio in palio, anche perchè una risposta così facile non merita premio.

A buttare uno sguardo sulla lista nera dell'ippica nazionale, ovvero i tanti casi di positività accertati dai controlli antidoping disposti dall'Unire ed effettuati da Unire-Lab, sembrerebbe infatti che le scuderie dei nostri ippodromi siano nella stessa situazione di discoteche, locali e ritrovi pubblici, dove la cocaina è ormai più diffusa di zucchero e sale, tanto per restare in tema di polveri bianche. Questo perchè ormai la percentuale dei cavalli positivi per cocaina è salita dal 10 al 30%.

Solo apparentemente, però. Qui infatti entra in ballo il regolamento antidoping europeo, che non indica una soglia ufficiale sotto la quale si può parlare di "inquinamento am-

bientale", termine di molto comodo, o "assunzione involontaria". E allora si scopre che la massima parte di queste positività è formale ma non sostanziale. Nel senso che uno studio commissionato nel 2003 dall'Unire indica in 100 nanogrammi per millilitro di urina analizzata il

**Tanti positivi, in forte aumento: il fenomeno è tutto da definire, ma è solo inquinamento ambientale?**

livello di cocaina da considerare come "trattamento" nei cavalli, in 20 quello da considerare "assunzione involontaria", mentre tutta la fascia intermedia, da 20 a 100 nanogrammi, resta una zona grigia di definizione più laboriosa. E l'80% delle positività ippiche per cocaina rientra nella fascia 0-20, con il restante 20% da suddividere nelle due fasce successive, ovvero 20-100 e over 100. Il guaio è che questi livelli, a quasi cinque anni dallo studio Unire, non sono stati ancora inseriti come soglie nel regolamento, le cui variazioni da un pezzo sono in una retta d'arrivo che però a quanto pare non presenta il palo del traguardo...

Il fenomeno cocaina & cavalli ha preso piede una decina di anni fa. La "polvere bianca" può essere fatta assumere agli animali anche per

via orale, oltre che per via endovenosa o nasale, la somministrazione è occasionale (nessuna dipendenza, quindi), il vantaggio principale è un innalzamento della soglia di sopportazione della fatica e dello sforzo, e per essere certi di questo vantaggio ne vanno somministrati all'incirca 10 milligrammi. Come spesso accade, c'è anche il sistema per disperdere tracce compromettenti: si ricorre al bicarbonato, che impedisce ai metaboliti della cocaina di essere rilevati nell'urina modificando il PH di quest'ultima. Ovvio quindi pensare che tante di queste positività formali, sotto i 20 nanogrammi ma soprattutto quelle tra 20 e 100, possano essere tali solo perchè cocaina e bicarbonato vengono usati di pari passo nei giusti quantitativi, e che invece le positività effettive, quelle da 100 e più nanogrammi, sono pizzicate solo perchè non tutti conoscono bene i trucchi del doping.

Resta il fatto che l'assunzione di cocaina, anche se involontaria, altera comunque la prestazione di un cavallo: va bene assolvere l'allenatore che quindi non può essere ritenuto responsabile, va molto meno bene lasciare immutato un ordine d'arrivo comunque condizionato da una sostanza dopante.

CORRIERE dello SPORT

14 - 02 - 2008

## Dalla Fia campagna contro il razzismo

LONDRA - Dopo gli insulti a Lewis Hamilton da parte di alcuni spettatori durante i test di Barcellona, la Fia ha deciso di lanciare una campagna contro il razzismo coinvolgendo team, piloti e titolari dei circuiti. "Racing against Racism" si chiama la campagna, "Correre contro il razzismo", che ufficialmente prenderà il via in occasione del Gp spagnolo del 27 aprile. La Fia ha rivolto inoltre un monito alla Spagna, che rischia addirittura la cancellazione

dei due GP in calendario (il 24 agosto si corre a Valencia) se si dovessero ripetere episodi come quello che ha visto protagonista Hamilton. «La Fia non può tollerare insulti razzisti - ha spiegato un portavoce della federazione - Questo comportamento è contro i principi fondamentali di eguaglianza presenti nello statuto della Federazione». Anche la McLaren-Mercedes plaude all'iniziativa e ha promesso che fornirà ogni supporto possibile.

CORRIERE dello SPORT

14-02-2008

## Chambers caos l'Europa non lo vuole in pista



Dwain Chambers, 29 anni

LONDRA - «Mi trattano come un lebbroso. Mi hanno appiccicato addosso un'etichetta, ma la gente deve sapere che sono pulito». Così Dwain Chambers risponde alla Federatletica britannica in una intervista al Sun. Due giorni fa era stato selezionato per i Mondiali indoor di Valencia (7-9 marzo) e alla lista dei nomi era seguita una dura presa di posizione della federazione, che però non ha appigli legali per decretarne l'esclusione. Il britannico, squalificato per due anni tra il 2004 e il 2006 dopo avere ammesso l'uso di sostanze dopanti, era rientrato agli Europei di Goeteborg 2006 (oro nella 4x100). «È vero, ho fatto cose sbagliate - ha detto Chambers che ha conquistato la contestata convocazione con il successo sui 60 ai campionati nazionali indoor - ma la situazione è cambiata, io sono cambiato. Ad altre per-

sone è concesso di continuare a vivere dopo che hanno scontato una punizione: perché la stessa cosa non succede nei miei confronti? Ho tanto da dimostrare e chiedo solo di poter parlare con le mie gambe».

Difficilmente però potrà andare a Pechino, il comitato olimpico britannico vieta la partecipazione ai Giochi agli atleti positivi. Improbabile anche che possa correre ai meeting europei dopo la ferma presa di posizione dell'associazione degli organizzatori: «Siamo d'accordo sul non invitare più atleti che hanno subito una squalifica - ha detto il presidente degli Europe meetings, lo svedese Rajne Soderberg - questa gente non può essere perdonata perché causa un danno enorme allo sport. Ci sono molti atleti puliti ed è giusto che i nostri investimenti vadano a loro».

CORRIERE dello SPORT

14-02-2008

# Le donne in piazza, rivolta in tutta Italia

## «È una guerra, vogliono sabotare la 194»

MARINA CAVALLIERI

ROMA — Una cosa è certa: è stata «una dichiarazione di guerra», un «atto illegale», un «attacco alle donne e alla loro autodeterminazione». Una cosa è chiara: è necessario «alzare i toni», «rispondere», «saranno tempi bui». All'assemblea romana che si è tenuta alla Casa delle Donne c'è molta disciplina e decisione. Un intervento dietro l'altro, senza perdere tempo, senza chiacchiere inutili, viene organizzata la risposta al «blitz» di Napoli. Su questo argomento tutto è stato detto, ora bisogna di nuovo farsi sentire.

È così, in modo veloce e spontaneo, è stato in diverse città dove oggi pomeriggio ci saranno mobilitazioni. Sono previsti presidi davanti agli ospedali, dalla Mangiagalli di Milano al Sant'Orsola di Bologna, sempre a Milano un appuntamento è in piazza San Babila, a Roma invece davanti al ministero della Salute, a Napoli in piazza Vanvitelli. È stata una reazione immediata, quella delle femministe e di molte donne, voci indignate e «furenti» si sono levate

**Aderiscono al corteo la Cosa Rossa e le ministre Lanzillotta e Pollastrini**

dalle assemblee, si è mosso quel movimento sommerso, quella rete di donne (dai partiti ai collettivi) che non sempre si vede ma esiste, non è un ritorno al passato, dicono, ma è di nuovo «qui e ora» intorno ad una questione strategica: la possibilità di scelta della donna.

La risposta sarà capillare ma questo, promettono le organizzatrici, è solo l'inizio, partiranno anche iniziative legali e «sarà necessario affrontare di nuovo, dopo tanti anni, la questione dei medici obiettori, quei ginecologi che

per fede ma spesso per carriera non praticano interruzioni di gravidanza e rendono difficile applicare la legge nelle strutture pubbliche». Dice una «veterana» delle lotte delle donne all'assemblea romana: «Quello che è accaduto a Napoli non è stato un caso, avevano iniziato già con la legge 40, ma tutti a dire "non oseranno toccare la 194", invece vogliono farlo o meglio tenteranno di sabotarla. L'autodeterminazione delle donne», aggiunge rivolta alle più giovani, «ricordatevelo: fa ancora paura».

A Milano la Rete delle donne ha deciso che da San Babila una delegazione andrà in prefettura. «Chiediamo al prefetto garanzie precise che a Milano venga rispettata la legge 194», dice Lella Brambilla. «Ci preoccupa che le forze dell'ordine a Napoli abbiano risposto ad una telefonata anonima, potrebbe essere l'inizio di una sequenza di iniziative per creare un clima di panico e intolleranza verso le donne che devono affrontare il calvario dell'aborto».

È quella di Napoli però la manifestazione più eterogenea e con

più adesioni. «Daremo voce a chi normalmente non ce l'ha. Per parlare di donne, per ribadire il nostro sdegno per quanto accaduto al Policlinico, ma anche per dire alla politica cosa le donne davvero si aspettano», dice Stefania Cantatore, che a Napoli rappresenta l'Udi, Unione Donne in Italia. Ma a Napoli non ci saranno solo donne. Anche rappresentanti di associazioni, sindacati. E politici, dai Comunisti italiani a Rifondazione ai Verdi. Compresi ministri e sottosegretari. Il ministro della Solidarietà sociale, Paolo Ferrero, dà la sua «piena adesione contro un atto inqualificabile», partecipano anche le ministre Linda Lanzillotta (Affari regionali) e Barbara Pollastrini (Pari opportunità). «Invitiamo i politici a prendere una posizione chiara», hanno chiesto all'assemblea romana, «vogliamo sapere chi sono quelli che in parlamento difenderanno la legge 194 e chino. Non è il momento di essere ambigui, come lo sono molti anche a sinistra, perché non ci sono solo i voti dei cattolici ma anche i nostri».

la REPUBBLICA

14-02-2008